

Trattamento della mastite da Stafilococchi ambientali

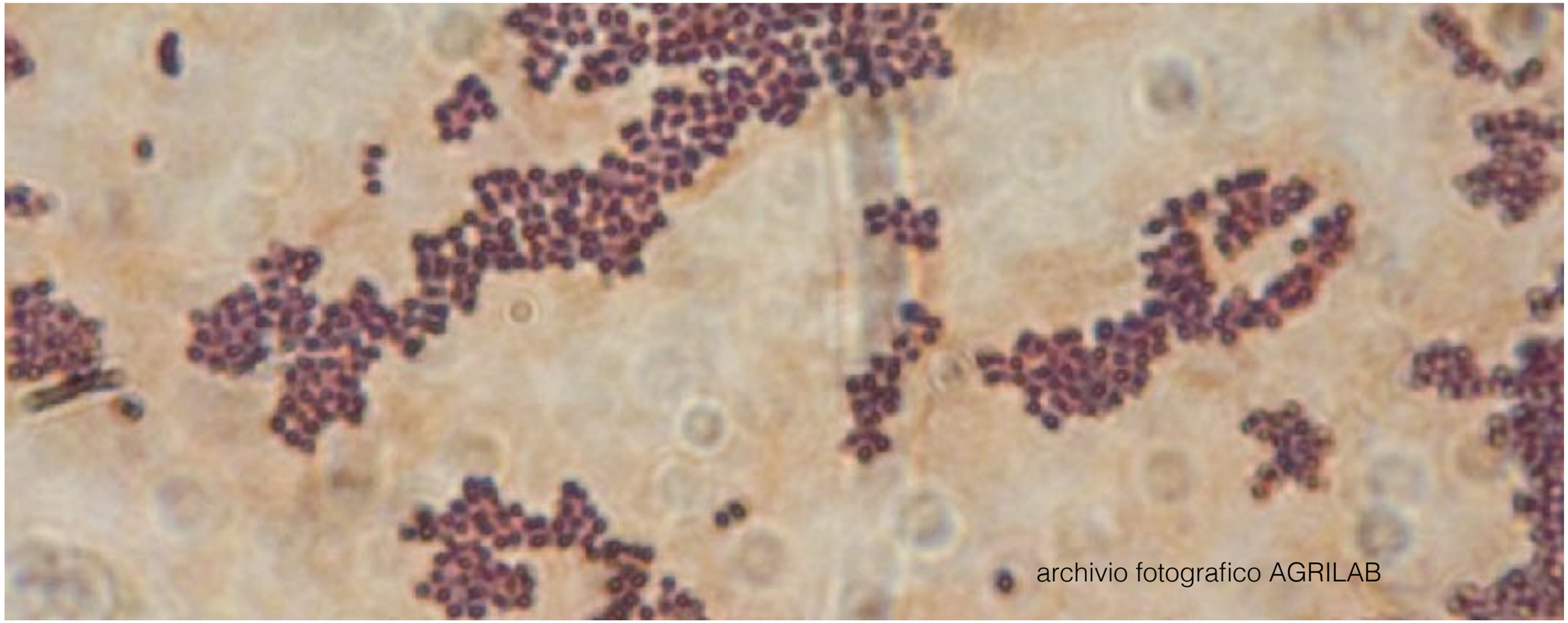
Gli stafilococchi ambientali, agenti causali di mastite nella vacca da latte sono meglio conosciuti col termine di stafilococchi coagulasi negativi (CNS) oppure come stafilococchi della cute. Sono germi isolati comunemente sulla pelle del capezzolo e talvolta all'interno del suo canale. Si isolano con una certa frequenza anche in quarti che non dimostrano alcuna risposta infiammatoria. Questo fatto pone dubbi sulla loro reale patogenicità: per alcuni si tratta di germi opportunisti in grado di sostenere infezioni mammarie in caso di una scorretta routine di mungitura che non garantisce una sufficiente disinfezione del capezzolo. Altri considerano l'isolamento dei CNS come un inquinamento nella raccolta del campione, e la loro prevalenza all'interno dei campioni indicativa dell'igiene nelle operazioni di prelevamento. Quel che è certo è che le mastiti che si osservano nel caso di infezioni da stafilococchi ambientali sono per lo più in forma subclinica, caratterizzate da un modesto rialzo cellulare che raramente supera le 500mila, e ad elevata percentuale di guarigione spontanea. . Sono frequenti, ad esempio, positività nei campioni prelevati dalle primipare nei primi giorni che seguono il parto. Le mastiti cliniche sostenute da CNS non superano il 10% dei casi che normalmente si osservano nella mandria. La maggior parte degli episodi si presentano nella forma lieve, il 30% nella forma moderata mentre le forme severe sono davvero rare (circa 2%). E' quindi evidente che di fronte ad un campione di quarto positivo, l'unica discriminante per decidere se si tratta di una mastite o di una infezione non significativa è la conta cellulare.

Prevenzione e controllo

Il modo migliore per contenere le infezioni da stafilococchi ambientali è ancora una volta quello di incidere sulle misure igieniche e di biosicurezza. Una corretta routine di mungitura che garantisca una buona preparazione del capezzolo insieme all'utilizzo di un prodotto germicida prima e dopo l'attacco del gruppo si sono dimostrati efficaci nel ridurre le nuove infezioni. I disinfettanti utilizzati devono essere in grado di contrastare la colonizzazione batterica sulla cute del capezzolo e la penetrazione batterica all'interno del suo canale. E' importante verificare che siano utilizzati esclusivamente principi attivi che la ricerca ha dimostrato essere sicuri e di provata efficacia. In tutti i casi in cui si vogliano controllare le infezioni da germi ambientali l'azione del prodotto impiegato prima dell'attacco del gruppo è considerato più efficace rispetto al prodotto impiegato in post-mungitura. L'immersione del capezzolo nella soluzione disinfettante è il miglio modo per applicarlo. Nella maggior parte delle sale mungitura si utilizza un bicchierino con un particolare ricircolo che non permette al prodotto venuto in contatto con il capezzolo di tornare all'interno del serbatoio.



Se il bicchierino non si contamina con materiale organico e se viene pulito dopo ogni mungitura, la possibilità di infettare quarti sani durante le manualità operative è piuttosto remota. Sono descritti rari casi in cui le infezioni mammarie sono state trasmesse attraverso l'uso del bicchierino contaminato esclusivamente in presenza di infezioni da Pseudomonas e da Serratia. In molte sale mungitura, soprattutto nelle mandrie più grandi, si e scelto di applicare i prodotti germicidi in forma di spray con impianti dedicati. Questa procedura si dimostra soddisfacente soltanto nel caso in cui il prodotto venga distribuito sull'intera superficie del capezzolo, cosa che richiede più tempo all'operatore e un impiego di prodotto doppio rispetto alla pratica per immersione che quindi rimane la soluzione consigliabile.



archivio fotografico AGRILAB

Trattamento della mastite da stafilococchi ambientali

Nelle infezioni subcliniche la percentuale di guarigione spontanea è elevata, l'impatto negativo sulla produzione è scarso e la possibilità che l'infezione cronicizzi è remota. Per questi motivi il trattamento di questi episodi è sconsigliato durante la lattazione perché assolutamente antieconomico. Meritano invece un trattamento antibiotico le forme cliniche. Considerando che i germi sono localizzati sulla mucosa della cisterna e non tendono ad invadere in profondità il tessuto secernente, un **trattamento antibiotico breve (1-2 giorni) con un prodotto a base di penicillina o di cefalosporina di I° o II° generazione** deve essere considerata la scelta di elezione. Il tasso di guarigione delle infezioni in asciutta trattate con una pomata endomammaria a base di penicillina è molto buono.



Bibliografia

Almeida, R.A., Oliver, S.P., 2001. Interaction of coagulase-negative Sta- phylococcus species with bovine mammary epithelial cells. Microb. Pathog. 31, 205–212.

Borm, A.A., Fox, L.K., Leslie, K.E., Hogan, J.S., Andrew, S.M., Moyes, K.M., Oliver, S.P., Schukken, Y.H., Hancock, D.D., Gaskins, C.T., Owens, W.E., Norman, C., 2006. Effects of prepartum intramammary antibiotic therapy on udder health, milk production, and reproductive perfor- mance in dairy heifers. J. Dairy Sci. 89, 2090–2098.

Green, L.E., Schukken, Y.H., Green, M.J., 2006. On distinguishing cause and consequence: do high somatic cell counts lead to lower milk yield or does high milk yield lead to lower somatic cell count? Prev. Vet. Med. 76, 74–89.

Lam, T.J.G.M., Schukken, Y.H., vanVliet, J.H., Grommers, F.J., Tielen, M.J.M., Brand, A., 1997. Effect of natural infection with minor pathogens on susceptibility to natural infection with major pathogens in the bovine mammary gland. Am. J. Vet. Res. 58, 17–22.

Piepers, S., Barkema, H.W., de Kruif, A., Opsomer, G., De Vliegher, S., 2008. Association between CNS-infections at calving and first lacta- tion milk production and somatic cell counts in dairy heifers. In: NMC 47th Annual Meeting Proceedings, New Orleans, LA, pp. 172– 173.

Schukken, Y.H., Erb, H.N., Sears, P.M., Smith, R.D., 1988. Ecologic study of the risk factors for environmental mastitis in cows. Am. J. Vet. Res. 49, 766–769.

Taponen, S., Simojoki, H., Haveri, M., Larsen, H.D., Pyo¨ ra¨ la¨ , S., 2006. Clinical characteristics and persistence of bovine mastitis caused by different species of coagulase-negative staphylococci identified with API or AFLP. Vet. Microbiol. 115, 199–207.

White, L.J., Schukken, Y.H., Lam, T.J., Medley, G.F., Chappell, M.J., 2001. A multispecies model for the transmission and control of mastitis in dairy cows. Epidemiol. Infect. 127, 567–576.